

Dopo tre anni di sofferenze e terapia un giovane di Pioltello accusa i sanitari di Niguarda

Denuncia i medici che lo dettero per morto

E' stato salvato dalla madre che si oppose all'espianto dei suoi organi vitali

di CESARE MANNUCCI

Salvo per miracolo dopo una sequenza di presunti errori o valutazioni mediche sbagliate un giovane di vent'anni chiede ora giustizia. Tony Mangogna dava la vita all'incrollabile amore e alla fiducia della madre che si oppone ostinatamente al tragico verdetto dei sanitari e al prelievo degli organi dopo il gravissimo incidente stradale che lo aveva ridotto ai fini di vita.

A distanza di tre anni da quella terribile notte, trascorsa da un ospedale all'altro nella sale di rianimazione, Alfina Mangogna ha vinto la sua scommessa con la morte. Il giovane Tony, restituito miracolosamente alla vita, ora chiede che sia fatta luce e giustizia su questa incredibile storia. Il giovane di Pioltello ha infatti presentato alla Procura del tribunale di Milano un esposto denuncia contro i chirurghi e i rianimatori dell'ospedale di Niguarda per gravi errori, omissioni e negligenza.

La vicenda di Tony Mangogna è salita agli onori delle cronache nello scorso febbraio, quando la madre ha accettato di partecipare a una trasmissione radiofonica.

La sera di carnevale di tre anni fa, Tony accettò l'invito di un coetaneo che voleva dimostrargli la sua abilità alla guida di un'auto. Il sedicenne salì al fianco dell'improvvisato pilota, ma la serata con il brivido della velocità si concluse drammaticamente. Una mano-

vra azzardata e l'auto incominciò a capottarsi. Dall'ammasso di lamiere contorte Tony venne estratto dai soccorritori in fin di vita.

«Già al primo ricovero nel pronto soccorso di Meizo - sostiene Nerina Negretto della lega contro la predazione degli organi - furono commesse delle incredibili leggerezze diagnostiche. Nessuno si preoccupò di tamponare la vena emorragica dal palato, il ragazzo venne subito intubato e inviato all'ospedale di Niguarda per sospetta lesione cerebrale».

Il giovane in effetti arrivò a Milano in stato di incoscienza. Secondo la denuncia dei familiari, i sanitari lo dichiararono immediatamente in coma irreversibile e il successivo inter-

vento per fermare la "sospetta emorragia addominale" gli provocò un arresto cardiaco di quasi un quarto d'ora. I medici quindi lo avevano già preparato per l'espianto di alcuni organi vitali e se i genitori avessero consentito al prelievo, secondo la prassi voluta dalla legge, l'operazione avrebbe avuto luogo.

«A Niguarda dissero che mio figlio era morto - racconta la madre -, poco dopo mi chiesero se ero d'accordo con l'espianto. Sapevo che gli organi avrebbero potuto salvare altre vite, ma decisi comunque di aspettare ancora almeno un giorno». La decisione della madre di non consentire subito l'operazione ha salvato la vita di Tony che ora, segue le terapie riabilitative e lavora



Tony Mangogna, il giovane di Pioltello dato per morto, ritratto accanto alla madre Alfina.